



GUIDE ALPINE ITALIANE

COMMISSIONE ABUSIVISMO

Relazione sulla perizia eseguita per conto del Collegio Nazionale delle Guide Alpine Italiane sulle opere denominate: "Via ferrata del Cabiròl" di Capo Caccia (SS) e "Via ferrata di Giorré" di Cargeghe (SS).

Commissione abusivismo

Relazione sulla perizia eseguita per conto del Collegio Nazionale delle Guide Alpine Italiane sulle opere denominate: "Via ferrata del Cabiròl" di Capo Caccia (SS) e "Via ferrata di Giorré" di Cargeghe (SS).

In seguito a segnalazioni pervenute alla Segreteria ed alla Commissione Abusivismo del CONAGAI, sia da parte di differenti associazioni (Mountain Wilderness, G.R.I.G., CNSAS) sia da parte di soggetti singoli, riguardanti lo stato delle due opere, la scrivente, su incarico della Presidenza del CONAGAI, ha istituito un apposito gruppo di lavoro allo scopo di condurre una **PERIZIA TECNICA PER L'ACCERTAMENTO DELLO STATO DIFATTO**.

Le vie ferrate e le strutture similari e/o assimilate sono da considerarsi come campo di esercizio della professione di Guida Alpina-Maestro di alpinismo, figura inserita nelle liste delle professioni a "**Tutela della salute e sicurezza pubblica**" e vengono descritte nelle liste delle "**Tecniche ed attrezzature alpinistiche**" depositate presso il **l'Ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri** a cura del Collegio Nazionale delle Guide Alpine italiane.

La Guida Alpina è **deontologicamente** in onere di rilevare i possibili fattori di rischio nell'esercizio della professione e di assicurarsi che le attrezzature tecniche utilizzate allo scopo siano in regola con le normative oltre che adeguate ai criteri di buona prassi.

In base all'art. 16 lettera h) della legge 2 gennaio 1989 n°6, il Collegio Nazionale delle Guide Alpine Italiane ha deciso di compiere un rilievo atto a valutare le due strutture, al fine di rilevare la presenza o meno di fattori di rischio straordinari, sia per quanto riguarda la pratica professionale sia per quanto riguarda la tutela del pubblico.

Il compito è stato affidato alla Commissione Abusivismo individuando in questo organo la più idonea competenza che potesse trasversalmente valutare la questione sotto molteplici aspetti, sintetizzabili in due macro aree:

1. irregolarità afferenti ad eventuali abusi in termini di costruzione;
2. eventuali anomalie per ciò che attiene la progettazione, la collocazione, la realizzazione e la manutenzione delle opere.

Il Responsabile della Commissione Abusivismo in qualità di Coordinatore dei lavori ha individuato la necessità del coinvolgimento della **CTN FAF** e della **CTN ALSI** del **CONAGAI** e di un professionista tecnico extra-categoria.

A tal fine sono stati individuati gli elencati professionisti:

Guida Alpina Stefano Michelazzi - iscriz. n° 285 Collegio Regionale Lombardia
Responsabile Commissione Abusivismo CONAGAI - Coordinatore dei lavori

Guida Alpina Giuseppe Bagattoli - iscriz. n° 165 Collegio Provincia Trento
Ingegnere progettista - iscriz. n° 1035 Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trento

Guida Alpina Marco Vallesi - iscriz. n° 00004 Collegio Regionale Marche
Presidente CTN FAF, Istruttore nazionale ALSI

Antecedentemente alla visita si sono ricercate e valutate, pubblicazioni on-line e cartacee che descrivessero gli itinerari e le aree interessate. I testi e/o i link web risultano all'interno delle relazioni ed ivi allegati.

Le operazioni periziali sono iniziate il giorno 16 dicembre 2017 e si sono concluse il giorno 17 dicembre 2017.

sud, ed indirizzanti ad una rampa, la quale conduce ad una cengia inframmezzata da muretti verticali che si segue in direzione nord. Ad un salto di alcuni metri si scende ad una cengia sottostante la quale poi si segue verso nord fino alla sua fine. Si traversa in esposizione massima una parete e si continua lungo cenge e rampe fino ad uscire sulla sommità del promontorio attraverso un breve caminetto, sottopassando poco prima, una zona franata con evidenti massi anche di medie e grandi dimensioni, posati al suolo. **(Foto 2-3-4)**



Foto 2



Foto 3



Foto 4

L'itinerario è spesso sovrastato da evidenti zone franose con pilastri sospesi alti alcuni metri, lame sospese e zone con grossi blocchi non solidificati. Alcuni spuntoni e lastre poggiate risultano

evidentemente su piani d'appoggio favorevoli lo scivolamento, per i quali non appare possibile la messa in sicurezza o il disaggio se non con operazioni complesse. In alcuni casi come evidenziato dai filmati allegati le masse rocciose pericolanti si muovono manualmente ovvero con sforzo minimale e senza bisogno di leve di supporto (Palanchini). **(Foto e video anche in perizia tecnica)**. In più occasioni, le corde metalliche di sicurezza e progressione orlano e vanno ad impattare su alcune delle suddette strutture pericolanti. **(Foto 5-6)**



Foto 5



Foto 6

FOTO 5 E 6: DUE ESEMPI DI BLOCCHI INSTABILI

Diversi passaggi esposti non sono assicurati da alcuna corda e sono interessati da pietrame e ghiaie sul pavimento con grave rischio di inciampo e/o scivolamento durante la percorrenza, anche sulle rampe discendenti iniziali. **(Foto: 7-8-9)**

(N.B.: In presenza di lunghi tratti non attrezzati, non si può indicare l'itinerario con la definizione "Via ferrata", la quale per sua definizione non può avere interruzioni se non su tratti estremamente facili e non pericolosi : "Itinerario alpinistico in cui l'ascensione è resa più facile e sicura con dei mezzi artificiali infissi nella roccia, disposti in modo pressoché continuo", Testo tecnico delle Guide Alpine; si deve indicare invece, con la definizione "Sentiero attrezzato": "Sentiero o percorso segnalato, di cui sono stati attrezzati alcuni tratti particolarmente esposti o che rappresentano difficoltà di arrampicata superiori al resto dell'itinerario" , Testo tecnico delle Guide Alpine; onde evitare nel pubblico che ne fruisce spiacevoli equivoci che possono portare al verificarsi di incidenti dovuti ad incapacità esperienziale dell'utilizzatore su quel tipo di terreno).

In diversi casi si notano alla base di zone friabili, diversi detriti scaricati dalla zona soprastante ed interessanti il percorso.

I detriti presenti nella zona soprastante creano forti possibilità di rischi connessi alla caduta di sassi nella parte inferiore dell'itinerario. **(Foto: 10)**



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10

**LUNGI TRATTI SPROTETTI E DETRITO
ANCHE DI DIMENSIONI PIUTTOSTO GROSSE**

**Altre testimonianze fotografiche visibili sulla Perizia tecnica allegata
della G.A. - Ing. Giuseppe Bagattoli.**

Ancoraggi e funi: VEDI PERIZIA TECNICA ALLEGATA (Allegato 2)

Conclusioni:

Lo stato della struttura risulta evidentemente non rispettante le normative di costruzione (posa in opera a Regola d'arte) su questa tipologia di impianti, spesso i materiali utilizzati non presentano alcun riferimento su fabbricante e tipologia del materiale (D.P.R. 20.04.93 n.246 "Regolamento ed attuazione della direttiva 89/106/CE" relativo ai prodotti da costruzione) .

I segni di corrosione presenti su tutti gli ancoraggi in loco, evidenziano uno stato precario dell'intera struttura in merito alle garanzie di resistenza dei materiali, i quali sono stati infissi in ogni caso in modo inappropriato tale da non garantire una fruizione con i parametri attuali di sicurezza.

La struttura rocciosa dove la ferrata si snoda presenta evidenti segni di fratturazioni e di instabilità sia dello strato superficiale che probabilmente di quello profondo, la nostra ricerca documentale a riguardo, ha infatti permesso di accertare che l'area è considerata "**Area a pericolosità molto elevata da frana**" (Hg4) associato a "**Rischio di frana molto elevato**" (Rg4) - (Allegato 8 e 9), nella cartografia del **Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Sardegna** stante anche la nota prot. n. 4518 del 3 maggio 2016:

Direzione generale dell'Agenzia regionale del Distretto idrografico della Sardegna (Servizio Difesa del suolo)

"'Ferrata del Cabirol' insiste su un'area caratterizzata nella cartografia vigente del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) da una pericolosità molto elevata da frana di livello Hg4. Tale livello di pericolosità è stato determinato nell'ambito dello 'Studio di dettaglio e approfondimento conoscitivo della pericolosità e del rischio di frana nel sub-bacino n. 3 Coghinas-Mannu-Temo. Progetto di variante generale e di revisione del piano di assetto idrogeologico della Regione Autonoma della Sardegna', adottato in via definitiva con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 1 del 16.06.2015. Il livello di pericolosità da frana molto elevato Hg4 dell'area era comunque già vigente nella cartografia PAI precedente, la cui prima approvazione delle Norme di Attuazione risale alla Deliberazione della Giunta Regionale, in qualità di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, n. 54/33 del 30.12.2004. Allo stato attuale, non risulta a questo Servizio alcuna istanza di presentazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica dell'intervento in questione, ai sensi dell'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI. Si specifica che, a seguito dell'approvazione della L.R. n. 33 del 15 dicembre 2014, la competenza relativa all'approvazione di tale studio è attualmente attribuita ai Comuni".

Aspetti giuridici:

Dalla nostra ricerca risulta altresì che non vi sia alcuna autorizzazione alla posa in opera di una struttura di questo genere come si deduce da:

- nota prot. n. 10188 del 24 maggio 2016 - **Servizio Valutazioni Ambientali (S.V.A.) della Regione autonoma della Sardegna**
- nota prot. n. 40686 del 22 novembre 2016 - **Comune di Alghero**

Note inserite nell'esposto di cui all'Allegato 3

Il sito del promontorio di Capo Caccia insiste in ambito **SIC** e **ZPS** come rilevabile dalle tabelle del Ministero dell'ambiente (<http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>) e dalla tabella ministeriale qui allegata in calce.

Costruzione ed eventuale collaudo della struttura non sono rilevabili su alcuna documentazione.

Si rileva invece da diversi siti web e dalle affermazioni dello stesso, i dati anagrafici e le credenziali (assenti) dell'ideatore e costruttore dell'impianto che abbiamo potuto appurare nel sig. Corrado Conca (tratto dal sito web www.corradoconca.it):

Sono nato nel 1963 e pratico attività outdoor dal 1984.

Ho iniziato a frequentare la montagna dapprima attraverso la speleologia poi rapidamente, come un contagio continuo, mi sono dedicato al trekking, al canyoning e all'arrampicata. Sono stato Istruttore di Speleologia della SSI, Istruttore di torrentismo, escursionismo e arrampicata della Lega Montagna-Uisp e Accompagnatore di Escursionismo del CAI. Dal 1985 al 1997 ho fatto parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, partecipando attivamente alla Commissione Tecnica Forre, istituita per lo studio delle moderne tecniche di soccorso nei canyon. Dal 1984 ho attrezzato oltre 200 vie di arrampicata sportiva sulle falesie della Sardegna ed ho calpestato sentieri molto lontani, soprattutto con l'associazione di Esplorazioni Geografiche La Venta, di cui sono stato orgoglioso di far parte dal '97, con cui ho partecipato a esplorazioni speleologiche o torrentistiche in Messico, Venezuela e Filippine oltre che sui ghiacciai del Gorner e dell'Aletsch in Svizzera.

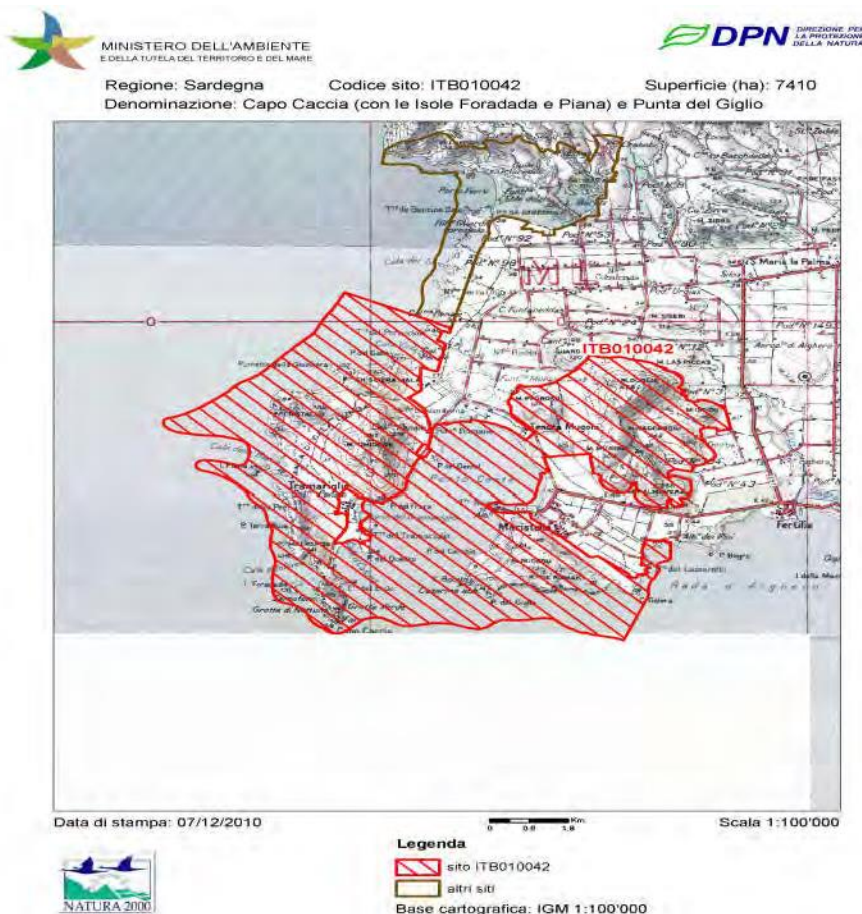
Ho progettato e realizzato - in solitaria e con fondi privati - la Via Ferrata del Cabirol, nelle falesie di Capo Caccia (Alghero, SS). Nel 2005 mi sono occupato della installazione del primo parco avventura in Sardegna (ad Arborea) e successivamente, tra temporanei e definitivi, ne ho installato una decina. Nel 2013 ho progettato e realizzato la Via Ferrata di Giorré (Cargeghe, SS) mentre nei primi mesi del 2014 ho realizzato la Via Ferrata della Regina, per il comune di Monteleone Rocca Doria (SS). Nel 2015, in collaborazione con altri professionisti locali, ho curato la stesura di un progetto per l'installazione di tre vie ferrate nel Cañon del Sumidero (Chiapas - Mexico).

In questi anni ho avuto modo di collaborare alla realizzazione di numerosi documentari e servizi televisivi dedicati alla Sardegna ma, soprattutto, quel che mi ha impegnato maggiormente è stato descrivere i luoghi per il piacere di dividerli con coloro che sono "malati" della mia stessa passione. Sono infatti autore di diverse guide (elencate sotto) di arrampicata, trekking e torrentismo per le Edizioni Segnavia, che poi è la mia attività principale.

Sono laureato in Scienze del Turismo Culturale presso l'Università di Sassari con una tesi sull'uso dei toponimi nella valorizzazione turistica. Sono Guida Escursionistica iscritto al registro della Regione Sardegna al numero 580."

...

TABELLA S.I.C. CAPO CACCIA - MINISTERO DELL'AMBIENTE



Visto il DPR 380/2001 **Testo Unico dell'Edilizia**

Vista la relazione tecnica allegata della **Guida Alpina e Ingegnere Giuseppe Bagattoli** corredata di foto e filmati a supporto (**Allegato 2**);

Viste le normative espresse in queste relazioni e non rispettate dal costruttore dell'impianto peraltro non abilitato né alla progettazione né alla posa in opera di impianti di edilizia civile come da normative vigenti (DPR 380/2001);

Visto l'inserimento del sito in un ambito ad elevato rischio di frana (**PAI- Hg4**);

Visto lo status di impianto edilizio abusivo in quanto non risultano agli atti autorizzazioni;

Vista l'impossibilità a garantire tutela e sicurezza pubblica che rientrino in normali parametri di fruizione di questo tipo di impianti;

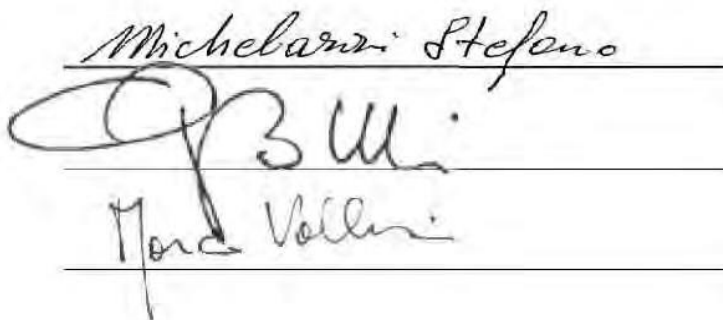
La Commissione periziale del Collegio Nazionale delle Guide Alpine Italiane **ne consiglia il divieto di utilizzo e conseguente rapida rimozione come previsto anche dall'art. 35 e/o 41 del DPR 380/2001 e sconsiglia di attrezzare altri impianti di questo genere o di natura simile nell'area.**

Si mantiene riserva di pubblicare e/o consegnare alle autorità competenti la presente perizia per gli atti previsti dalla legge, anche in relazione all'**art. 44 del DPR 380/2001.**

G.A Stefano Michelazzi

G.A. Giuseppe Bagattoli

G.A. Marco Vallesi



Handwritten signatures of Stefano Michelazzi, Giuseppe Bagattoli, and Marco Vallesi on horizontal lines.